



Sandro De Amicis, *Combattenti tra democrazia e fascismo. L'Associazione Nazionale Combattenti di Viterbo 1919-1925*, Settecittà editore

Con la fine della Grande guerra del 1915-1918 ed il ritorno dei reduci, in Italia si assiste al sorgere di numerose associazioni di combattenti. Tra queste, la più rappresentativa per distribuzione geografica e numero di aderenti, è l'Associazione Nazionale Combattenti (ANC). Sorta a Milano nel giugno del 1919 e presto ramificatesi su tutto su territorio nazionale, rappresenta in larga parte la corrente ideale dell'interventismo democratico di derivazione liberal-democratica, social-riformista e repubblicana che avevano visto nella guerra il mezzo per giungere ad un profondo rinnovamento morale e civile della società e della Nazione. Anche a Viterbo nell'agosto del 1919 sorge la locale sezione dell'ANC. Ancorata ai principi costitutivi dell'Associazione Nazionale, la storia della sezione di Viterbo è interamente compresa nel quadro degli avvenimenti politici e sociali nazionali e delle fasi che hanno caratterizzato il difficile e tortuoso cammino del combattentismo di matrice democratica: le elezioni politiche del 1919 e quelle amministrative del 1920, l'impresa di Fiume, i fatti di Viterbo del luglio 1921, il sorgere e l'espandersi del fascismo a livello nazionale e a Viterbo, la penetrazione fascista nell'ANC, costituiscono i momenti e le fasi del percorso che il combattentismo viterbese deve affrontare. Un percorso complesso, per nulla lineare e facile.

Nella fase iniziale 1919-1920 la tendenza democratica è rappresentata in particolare dai repubblicani: tra questi va menzionato Giuseppe de Nichilo che oltre ad essere presente in vari direttivi della sezione, nel febbraio del 1920 è nominato direttore de "L'Azione", il quindicinale della sezione combattenti di Viterbo, nel quale si riflette la decisa posizione di autonomia assunta dalla sezione nei confronti dei partiti. Ma è nel confronto-scontro con il fascismo, che nel frattempo espande la presenza anche nell'ANC, che si avvia e matura il processo democratico e antifascista del combattentismo viterbese. Nel luglio del 1921, di fronte al pericolo di un assalto in forze degli squadristi, i combattenti viterbesi, insieme ai partiti democratici, si preparano alla difesa della città: è una chiara presa di posizione nei confronti della violenza fascista. Con la "Marcia su Roma" dell'ottobre 1922 ed il Governo Mussolini, tutto cambia e anche per l'ANC inizia un periodo complesso, irto di difficoltà. Nel periodo che va dal 1923 al 1925 di fronte all'accentuarsi della pressione del fascismo sull'ANC con lo scopo di assorbire l'associazione nella sfera del PNF e il restringersi degli spazi per un'azione autonoma e svincolata dal regime, la sezione di Viterbo mostra la determinazione per definire e consolidare il proprio orizzonte democratico, politico e ideale.

Figura centrale di questo processo a Viterbo è l'avv. Achille Battaglia. Esponente liberal democratico ed ex combattente, attraverso "La Nuova Provincia", il settimanale da lui fondato insieme al fratello Ugo nel 1923, si batte per la difesa degli ideali

democratici del combattentismo e per l'autonomia politica e ideale della sezione. Impegno che prosegue, nonostante atti intimidatori e "avvertimenti", - nel febbraio del 1924 giovani fascisti bruciano nelle strade di Viterbo le copie de "La Nuova Provincia" - nella veste di presidente della sezione combattenti. Eletto la prima volta nel gennaio 1924, in un clima caratterizzato dalla recrudescenza dello squadristo, è riconfermato presidente nel febbraio 1925: una scelta che provoca il risentimento dei fascisti locali. Nella narrazione del percorso ideale e politico dell'ANC di Viterbo, la figura di Achille Battaglia rappresenta l'intimo travaglio del combattentismo democratico che di fronte al fascismo tenta di costruire un percorso di libertà e autonomia. Tentativo interrotto nel marzo del 1925 da Mussolini con lo smantellamento dell'ANC nazionale e quindi delle sezioni periferiche. La sezione di Viterbo è una delle ultime a cadere: "resiste" fino al maggio 1925, quando, con decreto prefettizio, "per motivi di ordine pubblico", viene definitivamente sciolta. Una forzatura dunque e non una adesione spontanea e convinta del combattentismo come sostenuto dal fascismo per il quale "erano stati gli stessi combattenti a rivolgersi a Mussolini"; un'interpretazione volutamente forzata, parziale e mistificata. Ma la realtà, come le vicende della sezione di Viterbo dimostrano, racconta una storia diversa, certamente più complessa ed articolata di quella che la vulgata nazionalista ha voluto imporre e che si è prolungata nel tempo: ben oltre il ventennio.

Porre dunque l'attenzione sulle vicende della sezione combattenti di Viterbo e sui personaggi che ne hanno contrassegnato il cammino, significa aggiungere un tassello alla *storia democratica* di Viterbo del '900, di cui il combattentismo rappresenta un momento fondamentale del lungo percorso di maturazione in senso antifascista dei rappresentanti dell'interventismo di matrice democratica. Un passaggio complicato e sofferto, di umanità e profondo impegno civile di cui questo libro ha inteso individuare i caratteri, gli aspetti, ma anche le contraddizioni, che ne hanno contrassegnato il significato politico e ideale.



Fabio Isman, *Andare per l'Italia degli intrighi*, "Ritrovare l'Italia", il Mulino editore

Se non fosse tutto - trame e stragi - maledettamente vero, si direbbe che la storia italiana, dal 1969 al 2010 e oltre, abbia fatto propri i tratti della fiction e del thriller. Il 12 dicembre 1969, con l'esplosione della bomba alla Banca nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano, si fa largo il sentire diffuso che forze occulte, magari anche straniere, abbiano dato il via alla "strategia della tensione". Seguiranno 50 anni di diffidenze e sospetti verso la politica e le istituzioni, scanditi da una serie di eventi, luttuosi e non soltanto, che renderanno iconici molti luoghi della penisola:

fra tutti, piazza della Loggia a Brescia, la stazione di Bologna, via Fani a Roma, la base di Gladio ad Alghero. Ripercorriamo allora la mappa topografica di quei tempi difficili, in cui l'azione politica in chiaro si confonde con condotte opache dello Stato e di organizzazioni più o meno segrete, in un intreccio ancora indistricato fra terrorismo, servizi, P2, caso Sindona, Banco ambrosiano.



Viterbo città del Conclave e delle Terme

Caratteristiche del volume: formato 24x30 cm. 232 pagine + copertina. Circa 120 foto. Carta patinata opaca Gardamatt 170 gr con finitura lucida. 4 inserti in carta "satin trasparente". Copertina cartonata 2,5 mm rivestita con tela cialux grigio antracite. Stampa titolo su copertina e su dorso in oro a caldo su piatto. Cucitura a filo refe e dorso quadro. Tiratura limitata a 300 copie fuori commercio, 30 delle quali accolte in prezioso cofanetto con alloggiamento per una chiave simbolo del primo Conclave della Chiesa cattolica realizzata in bronzo con antichi metodi artigianali dall'artista Roberto Ioppolo.

Questo è Viterbo città del Conclave e delle Terme. Un progetto realizzato dalle "Terme dei Papi" di Viterbo. Un libro frutto di lavoro di squadra. Progetto grafico e impaginazione di Silvia Cruciani "Studio Frasi". Testi di Antonello

Ricci. Foto di Francesco Bonasera e Daniele Quadraccia. Collaborazione alle ricerche e documentazione a cura di Marco D'Aureli. Stampato presso Tipografia Ragone di Maurizio Miotto, Viterbo, dicembre 2019. Tutto orchestrato per rievocare una città: la sua bellezza e il suo passato, tradizioni e monumenti, come un luminoso inganno della mente. Viterbo eletta a paesaggio dell'anima. Per via di letteratura e racconto però, leggenda e poesia, prima ancora che di storia stricto sensu. Senza mai rinunciare alla più scrupolosa critica delle fonti. Caratteristiche del cofanetto: realizzazione fondo scatola con cartella e ribaltina a chiusura magnetica; rivestimento in tela cialux grigio antracite; stampa titolo su copertina e su dorso in oro a caldo su piatto. Alloggiamento sagomato per chiave su supporto in neoprene.



Claudio Strinati, *Il giardino dell'arte*, Salani editore

David è un dottorando in Storia dell'arte all'Università di Halifax, in Canada. Affascinato dalle bellezze del nostro Paese, riceve in dono dalla nonna un viaggio in Italia e parte così alla scoperta di tutti i tesori che sono stati oggetto dei suoi studi. A seguirlo da lontano c'è il suo mentore, lo straordinario professore che lo ha scelto come pupillo, con il quale mantiene un continuo scambio epistolare. Percorrendo in prima persona quel Grand Tour che è anche un viaggio alla scoperta di sé, David stringe amicizie, incontra studiosi e appassionati e, forse, anche l'amore. Non c'è argomento più ricco e affascinante della Storia dell'arte e non

c'è Paese al mondo più carico di meraviglie artistiche dell'Italia. Con la competenza e il talento che lo hanno reso apprezzatissimo divulgatore, Claudio Strinati ci accompagna in un viaggio emozionante tra i tesori e i protagonisti dell'arte italiana, svelandone retroscena appassionanti e poco conosciuti, sfiutando miti e raccontando aneddoti, in un dialogo ora pieno di stupore, ora scanzonato e divertente. Un racconto speciale che è insieme una guida e un romanzo di formazione, grazie al quale guarderemo con occhi nuovi le meraviglie del nostro Paese.



FONDAZIONE CARIVIT

UNA RISORSA PER LA COMUNITÀ

La Fondazione Carivit è una organizzazione non profit, privata e autonoma che interviene nell'ambito della provincia di Viterbo nei settori della cultura, dell'istruzione, della salute e dell'assistenza alle categorie più deboli.

Per lo svolgimento della sua missione la Fondazione opera sia attraverso iniziative dirette, come il sostegno e la gestione del Museo della Ceramica della Tuscia e del Centro Culturale di Valle Faul, sia finanziando progetti promossi da istituzioni pubbliche e organizzazioni non profit preferibilmente attraverso l'emanazione di appositi bandi di erogazione.

Nel 2020 i 3 bandi al riguardo presentati nei settori dell'arte, dell'educazione e del welfare di comunità prevedevano una dotazione di € 247.100 da cui ne sono risultati finanziati complessivamente 36 progetti a fronte di 91 proposte.

Nello stesso anno la Fondazione è intervenuta anche per fronteggiare le emergenze in ambito socio-assistenziale e sanitario nel territorio della provincia di Viterbo a seguito dell'epidemia da Coronavirus determinando un contributo di € 50.000 a favore della ASL Viterbo, di € 9.700 alla Croce Rossa Italiana e istituendo un Fondo "Emergenza Coronavirus" di € 20.000 destinato a sovvenire alle esigenze delle persone e delle famiglie in condizioni di vulnerabilità.

La Fondazione partecipa inoltre a due importanti iniziative di portata nazionale quali il sostegno alla Fondazione con il Sud ed al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

In 27 anni di attività la Fondazione Carivit, attraverso vari strumenti erogativi: bandi, patrocini, erogazioni istituzionali e territoriali, ha assegnato fondi per oltre 19,3 milioni di euro sostenendo 3.329 progetti ricadenti nei propri settori di intervento.